

# L'Angelo



1

Mensile di vita Parrocchiale  
anno XLVIX - n. 1 gennaio 2024

# sommario



La parola del Prevosto (don Lucio)	3
Calendario liturgico	4

## Dall'Oratorio

Credo che... sarà prezioso ...	6
"Chi canta, prega due volte"...	8
Festa della famiglia	9
Pomeriggio di Avvento	10
In cammino verso il Natale	12
Chi è il chierichetto?	13

## Arte & cultura

Doveroso saluto al Maestro Pari Pietro	14
Novità dalla Disciplina di Santa Croce	15

## Le nostre rubriche

Il segno concreto della presenza...	24
"Maria, Madre della Chiesa"	26
Tra le pieghe del tempo	27
Dal Vangelo secondo Matteo (F. Checchi)	30
Natura e fine dell'ordine francescano... (Don Sergio)	32

## Varie - Cronaca

RBV, Tra difficoltà, racconti e fiabe	34
Giovani: c'è futuro?	36
Università aperta	37
Anagrafe parrocchiale	38
Offerte	39
A UN PASSO DA CELESTI	48

## In copertina:

Presentazione di Gesù al tempio. (Altare della Madonna, misteri del Rosario). Ottavio Amigoni (1606-1661). Foto di Gilberti Virginio.



## Redattori:

Sac. Lucio Sala  
Sac. Sergio Mariotti  
Sac. Michele Bodei  
Sac. Alessandro Savio

## Telefoni utili

030 931210 (Ufficio parrocchiale)  
331 9996919 (Oratorio)  
030 932998 (don Sergio)  
030 931475 (don Michele)

## Stampa

Grafica Sette srl  
Bagnolo Mella (Bs)



# ANNO NUOVO, VITA NUOVA!

**T**rascorso il Natale, inizia il cammino verso il nuovo anno. Si saluta quello vecchio (anche se ha solo un anno) e si attende con trepidazione quello nuovo. La saggezza popolare, che si esprime nei proverbi di Capodanno, ha detto la sua sul cambiamento di anno e soprattutto su come affrontare l'anno che viene.

Uno dei proverbi più citati per Capodanno è "Anno nuovo vita nuova". Più che un proverbio è un desiderio, un proposito, una speranza. Questo proverbio si cita quando si hanno in mente cambiamenti da apportare nella propria vita e si prende come data quella del nuovo anno, pur se a volte è solo un pretesto per rimandare le cose. All'inizio di un nuovo anno ci aspettiamo qualcosa di bello, che il tempo che abbiamo davanti ci porti pace e serenità.

Forse è per questo che papa Paolo VI ha voluto che il primo giorno dell'anno, in un clima ancora natalizio e nella solennità della Madre di Dio, fosse dedicato a invocare il dono della Pace. Vogliamo fare nostra questa riflessione di don Mazzolari affinché il mistero del Natale porti a tutti questo dono.

*"... e lo depose in una mangiatoia", perché non c'era posto per te, Gesù, nell'alloggio!*

*Che strano il tuo Natale! Non ti hanno accolto e continuano a non accoglierti...*

*Tu li hai accolti e continui ad accogliere tutti e sempre!*

*E in quella mangiatoia troviamo tutto il senso della tua nascita e della tua missione:*

*il compiersi della speranza, la salvezza fattasi avvenimento, l'Amore fattosi uomo.*

*E quella mangiatoia è il sogno di Dio che per amore si fa uomo in te per restituirci alla nostra vera identità. Se per te, Gesù, non c'era posto, accogli come mangiatoia le nostre vite stanche, i nostri cuori induriti e i nostri rapporti indifferenti, per ridarci coraggio, fiducia, luce, pace, gioia, bontà... E tu continui a nascere ogni giorno in noi e nelle nostre comunità per sostenerci con il tuo Amore e la tua presenza.*

*Vieni, Gesù, nostra Speranza, torna a nascere in chi è affaticato, deluso, in chi è sfiduciato, triste, in chi è provato, sofferente...*

*Vieni, Gesù, nostra Pace, torna a nascere dove c'è inimicizia, rancore, dove c'è divisione, odio, dove c'è violenza, guerra...*

*Vieni, Gesù, nostra Luce, torna a nascere in chi cerca la verità, in chi opera per la giustizia, in chi si impegna per il bene...*

*Vieni, Gesù, nostra Gioia, torna a nascere nel sorriso dei bimbi, nell'accoglienza dei fratelli, nella tenerezza dei sentimenti...*

*Vieni, Gesù, nostro Fratello, torna a nascere nelle nostre comunità, nelle nostre famiglie, in ciascuno di noi... e ci sarà sempre posto per te, in noi, per noi in te, Gesù. (Don Primo Mazzolari)*

Vogliamo iniziare questo nuovo anno pregando perché la pace ritorni in tutti i paesi del mondo!

**Don Lucio**

## Calendario liturgico dal 1 gennaio al 14 febbraio

### ORARIO SANTE MESSE DICEMBRE - GENNAIO

#### In Basilica:

Prefestiva:	ore 18:00
Festive:	ore 8:00 - 9:30 - 11:00 - 18:00
Feriali:	ore 8:30 - tutti le mattine eccetto il mercoledì e il sabato ore 18:00 - tutti le sere eccetto il giovedì

**San Rocco** ore 18:00 solo il giovedì

#### Sant'Anna alla Breda

Festiva: ore 9:30

#### Cadignano:

Prefestiva:	ore 19:30
Festiva:	ore 10:30
Feriali:	ore 18:00 solo martedì e giovedì

**Confessioni: Il sabato dalle 10:00 alle 11:00 e dalle 16:00 alle 17:00**

## GENNAIO 2024

### 1 lunedì - Maria Santissima Madre di Dio

Sante Messe con il seguente orario 8:00 - 10:00 - 18:00

### 57ª Giornata della Pace

ore 17.30 Canto del vespro, preghiere per la Pace, benedizione Eucaristica solenne  
ore 18.00 Santa Messa Solenne

**5 venerdì** ore 18.00 Santa Messa prefestiva dell'Epifania

### 6 sabato - EPIFANIA del SIGNORE -

Sante Messe con il seguente orario 8:00 - 10:30 - 18:00;  
ore 10.30 Arrivo in Basilica del corteo dei Magi con i doni  
per l'infanzia nel mondo  
ore 17.30 Vespro solenne. Professione di fede.

### 7 domenica - Battesimo del Signore

Sante Messe con orario festivo 8:00 - 9:30 - 11:00 (con Battesimi) - 18:00

### 14 domenica Il Domenica del Tempo Ordinario

Sante Messe con orario festivo 8:00 - 9:30 - 11:00 - 18:00;



**21 domenica III Domenica del Tempo Ordinario**

Sante Messe con orario festivo 8:00 - 9:30 - 11:00 - 18:00  
ore 15.00 Apertura del Triduo della Beata Paola.

**22 lunedì**

ore 15:00 Triduo Beata Paola: Santa Messa e riflessione

**23 martedì**

ore 15.00 Si chiude il Triduo della Beata Paola: Santa Messa e riflessione.

**28 domenica - IV Domenica del Tempo Ordinario**

Sante Messe con orario festivo 8:00 - 9:30 - 11:00 - 18:00

**31 martedì**

S. Giovanni Bosco, patrono dei giovani e dei ragazzi

**FEBBRAIO****2 venerdì Presentazione del Signore. Festa.**

Ore 18.00 S. Messa con la benedizione delle candele

**4 domenica - V Domenica del Tempo Ordinario**

Sante Messe con orario festivo 8:00 - 9:30 - 11:00 - 18:00

**9 - 10 - 11 febbraio ore 18:00: Triduo dei defunti****11 domenica - VI Domenica del Tempo Ordinario**

Sante Messe con orario festivo 8:00 - 9:30 - 11:00 - 18:00

**14 Mercoledì delle Ceneri - Inizio Quaresima****ATTENZIONE**

Le manifestazioni e gli orari pubblicati sul calendario liturgico possono subire variazioni per i motivi più diversi e imprevedibili. Si prega perciò, per conferma, di far fede agli avvisi comunicati al termine delle Messe. Grazie.

**PROSSIME DATE DEI BATTESIMI 2024**

7 gennaio	ore 11:00 (durante la Messa)
28 gennaio	ore 11:45
30 marzo	ore 21:00 durante la Veglia Pasquale
28 aprile	ore 11:45
19 maggio	ore 11:45

# CREDO CHE... SARÀ PREZIOSO ADO DINNER

La cena dopo l'incontro è uno dei momenti più importanti del cammino degli adolescenti. Noi catechisti abbiamo quindi deciso di renderla l'evento centrale della serata: questa "cena alfa" è stata un esperimento che ci ha permesso di svolgere alcune attività di riflessione tra una portata e l'altra.

Consegnati invito e telefono, i ragazzi hanno preso posto ed è stato presentato il tema della cena: essere preziosi.

Durante l'antipasto, attraverso un semplice gioco vero/falso, hanno riconosciuto quali sono le certezze da cui partire per la nostra serata, mettendo da parte i luoghi comuni che spesso risultano essere infondati.

Come primo, è stata servita loro (oltre la pasta) una piccola frase da decifrare. La soluzione, tratta da "Il Piccolo Principe", ha fatto capire come sia



speso il tempo per una cosa, a renderla preziosa e importante. Ai ragazzi è stata quindi posta la domanda "per cosa ti alzeresti un'ora prima la mattina?".

Durante il secondo, abbiamo viaggiato nel tempo: la figura di Van Gogh ci ha insegnato che non sempre l'imma-







## "CHI CANTA PREGA DUE VOLTE" ...CIT. SANT' AGOSTINO



È dal lontanissimo 2001 che il **CO-RETTO** della S. Messa delle 9.30 è costantemente in servizio, ma sempre uguale rimane l'entusiasmo dei suoi componenti, ormai non più giovanissimi!!

Il nostro primo compito è di accompagnare le schiere dei bimbi durante le funzioni con canti sempre gioiosi e partecipati; vi assicuriamo che sentire le loro vocine sovrastare le nostre, per rivolgersi al loro amico Gesù, smuove emozioni fortissime che ci ripagano dell'impegno della nostra presenza. Siamo quasi tutti genitori che si sono

avvicinati al coretto accompagnando i figli alla S. Messa, senza capacità canore o da strumentisti particolarmente eccezionali, ma con tanta voglia di stare loro vicino, svolgendo contemporaneamente un piccolo servizio alla nostra Comunità.

Oltre alla S. Messa della domenica mattina, infatti, siamo molto richiesti anche per accompagnare con il canto i matrimoni, impegno che ci ha spesso portato in **"Tour"** per la bassa bresciana...riscontrando persino grandi successi, che ci hanno consentito di fare diversi regali e donazioni al nostro



Oratorio. L'ultimo è stato il tam-tam della veranda.

**Forza e benvenuto/a**, dunque, a chiunque abbia letto questo messaggio ed abbia sentito dentro di sé quel...**perché no!!**...!! Coretto ha sempre bisogno di nuove voci, maschili e femminili, ed è aperto a tutti: ci ritroviamo il **GIOVEDÌ' SERA alle 20.30** in Oratorio, per le prove, anche quelle un bel momento di canto, stonate e risate in compagnia.

**LUNGA VITA AL CORETTO!!**



## FESTA DELLA FAMIGLIA 2023

Anche quest'anno, in occasione della solennità dell'Immacolata Concezione di Maria, la nostra parrocchia ha festeggiato le famiglie offrendo l'opportunità di ricordare gli anniversari di matrimonio.

Eravamo in molti alla messa solenne celebrata in Basilica: qualcuno perfino con 60 anni di vita matrimoniale per cui ringraziare!

La celebrazione è stata presieduta dal nostro concittadino Mons. Gaetano Fontana che pure ricordava un grande traguardo - 35 anni di ordinazione sacerdotale - e accompagnata dal coro

San Lorenzo che ringraziamo sempre per la disponibilità.

Al termine abbiamo scattato una affollata foto ricordo volendo in questo modo abbracciare anche coloro che non hanno potuto essere presenti per ragioni di salute ma che ricordiamo nella preghiera.

Infine, l'aperitivo offerto dall'AVIS e un pranzo cucinato in oratorio dai nostri instancabili volontari hanno concluso la bella giornata. Non ci resta che darci appuntamento al prossimo anno: che Maria accompagni il cammino di tutte le nostre famiglie!





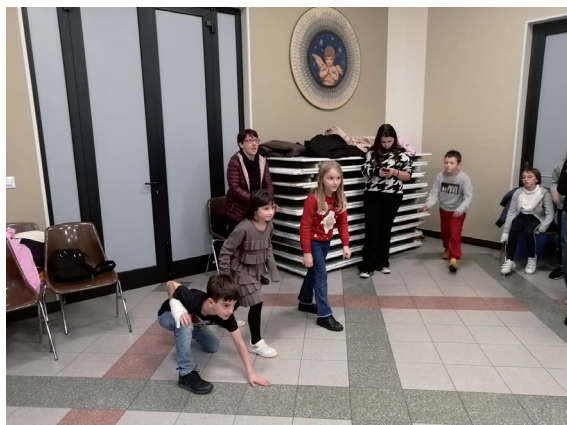
## POMERIGGIO DI AVVENTO

Nel pomeriggio di domenica 3 dicembre, Antonio Savoldi, poliziotto e autore di diversi libri aventi per tema le principali devianze giovanili, ha tenuto un incontro con i genitori dal secondo al quinto anno del catechismo.

È stata, questa, l'occasione per affrontare alcuni argomenti "spinosi" che Savoldi ha saputo affrontare con una dialettica chiara, diretta, ficcante, a volte anche cruda, riportando esempi ed

esperienze di vita reali. Quella di Savoldi, però, non ha voluto essere solamente un'esposizione fattuale della realtà: è stata, in realtà, una "vulcanica eruzione" di provocazioni supportate da interrogativi profondi che hanno permesso all'ascoltatore di riflettere, oltre che sui reali pericoli a cui i nostri giovani possono incappare, anche sul rapporto genitori-figli in ottica di crescita futura.

Il messaggio principale che Savoldi ha voluto lanciare ai genitori è stato quello di non smettere mai di trasmettere - ai propri figli - *l'amore per la verità delle cose* che vanno lette sempre con grande capacità critica affinché il primato della coscienza prevalga verso *il bene* verso sé stessi e gli altri non dimenticando mai di infondere, costantemente, la *speranza*, sottolineando che *i figli non sono cosa nostra* bensì capolavori di Dio: a noi spetta il compito di aiutarli a scoprire i propri talenti e fare in modo che li mettano a servizio del bene. Un ultimo consiglio è stato quello di non identificarsi mai come "*genitori amici dei figli*" cercando di mantenere il giusto distacco che il diverso ruolo richiede senza aver paura dei "*no*" e rimanendo saldi e fermi sulle regole che, anche se non sembra, i nostri figli ci chiedono. Nell'occasione sono stati presentati anche tre suoi libri: *La folle corsa 2.0* - Marna Editore (storie vere sul tema dell'illegalità stradale) - *Con questi occhi, con queste mani, con questo cuore* - Marna Editore (storie vere sulle principali devianze giovanili vissute dai minori sui temi quali l'abuso di alcol, l'uso di sostanze





stupefacenti, la prostituzione minorile, la violenza di genere e i principali reati subiti e commessi dai minori) e *Altri Noi* - Compagnia della Stampa Editore (storia vera di una madre caregiver).

Mentre i genitori riflettevano sulla sacralità della vita i bambini, in Oratorio, hanno percorso il calendario dell'Avvento per scoprire, tra giochi, balli e prove, il dono dei doni: Gesù.



## assaggio d'estate



**ESTATE 2024**

- 17 Giugno - 5 Luglio**  
Grest
- 21 - 24 Luglio**  
Campo Elementari a Ramiseto (RE)
- 24 - 28 Luglio**  
Campo Medie a Ramiseto (RE)
- 29 Luglio - 4 Agosto**  
Campo Adolescenti a Segonzano (TN)
- 5 - 12 Agosto**  
Esperienza di carità per giovani a Lourdes
- 28 Agosto - 1 Settembre**  
Pellegrinaggio a piedi in Val di Susa (TO)



## IN CAMMINO VERSO IL NATALE

Finalmente arrivato il giorno del ritiro di Avvento per i catechisti! Una giornata da trascorrere insieme, nell'ascolto della Sua Parola e nella meditazione, nell'esperienza dell'approfondimento della conoscenza condivisa.

La giornata inizia con un breve viaggio per arrivare all'**Abbazia di Viboldone**, che si trova nel parco agricolo Sud Milano, un'isola di pace ai margini della grande città metropolitana. Ci accolgono davanti al portone del monastero madre Ignazia e don Emanuele con gentili parole di benvenuto e la condivisione del programma della giornata. Don Emanuele ci accompagna nella visita dell'Abbazia, con la sua guida riusciamo a immaginarci gli Umiliati, un ordine religioso formato da monaci, monache e laici che hanno fondato l'Abbazia nel 1176 e completata nel 1348 e che insieme conducevano una vita di preghiera e lavoro. Precursori dell'oggi, dove anche i laici sono chia-



mati alla comunione e alla missione. Nel corso degli anni l'Abbazia vide il succedersi dell'ordine dei Benedettini Olivetani e dopo di loro, anni di abbandono. Nel 1940 l'Abbazia fu offerta dal cardinale Ildelfonso Schuster a una comunità di monache Benedettine, le monache oggi svolgono un'importante attività di editoria religiosa e teologica, oltre agli impegni di natura monastica.

Dopo la visita all'Abbazia ci ha raggiunto madre Ignazia per la meditazione guidata. L'esperienza dell'incontro e della meditazione va partecipata e vissuta, possiamo però condividere una preghiera **"Sorga nei nostri cuori, Dio onnipotente, lo splendore della tua gloria, perché, vinta ogni oscurità della notte, la venuta del tuo Figlio unigenito manifesti al mondo che siamo figli della luce. Egli è Dio e vive"**; e un augurio **"Siate sempre lieti nel Signore!"**

**Una catechista**



# CHI È IL CHIERICHETTO?

Il rito della vestizione di 5 chierichetti, che abbiamo celebrato domenica 26 novembre durante la S. Messa dei ragazzi, diventa l'occasione per rispondere ad una domanda: chi è il chierichetto?

Il chierichetto è colui che serve, secondo l'esempio di Gesù che non ha servito per primo l'umanità e che invita a fare anche noi la stessa cosa amando i nostri fratelli. Ma essere chierichetto non si riduce soltanto al servizio all'altare, che presta con diligenza, generosità, impegno, precisione, puntualità. Perché:

Il chierichetto è un ragazzo che **attraverso il Battesimo** è diventato amico di Gesù che ci ha mostrato che Dio è Amore;

Il chierichetto è un ragazzo che nella vita di ogni giorno e con tutti cerca di vivere quello **stile** di amore e di servizio che Gesù ci ha insegnato.

La nostra comunità ha un bel gruppo di chierichetti, grandi e piccoli, che si divertono a servire. E il presbiterio della nostra Basilica è bello grande, quindi ... c'è ancora posto!





## DOVEROSO SALUTO AL MAESTRO PARI PIETRO

**N**el mese di dicembre u.s. è venuto a mancare all'affetto dei suoi famigliari, ma anche ai suoi conoscenti/amici, il Maestro Pari Pietro, solitamente chiamato Piero.

Non si vorrebbe mai che famigliari ed amici se ne andassero, l'importante è non dimenticare il bene che hanno fatto nel corso della loro vita.

Ed è proprio ciò che vorrei fare con questo breve scritto.

Sicuramente molti Verolesi lo ricorderanno come un bravo ed apprezzato Maestro, sempre pronto e disponibile a trasmettere le proprie conoscenze e competenze.

Ma io vorrei ricordare anche la grande disponibilità ed attività svolta a favore della comunità verolese in qualità di Consigliere comunale prima e di Assessore comunale poi.

Piero incominciò a salire i gradini del Comune nel 1965 e non smise di percorrerli fino al 1999. Trentaquattro anni a servizio della comunità verolese ricoprendo per quasi trent'anni l'incarico di Assessore ai Sevizi sociali.

Io ho avuto la fortuna di conoscerlo nel 1975 quando ho incominciato a fare l'Assessore comunale: Piero si è sempre fatto carico, nei limiti del possibile, di risolvere le situazioni di povertà sociale del paese. Il suo modo di operare era quello di portare all'attenzione della Giunta i casi di indigenza e di richiesta di aiuto assieme alle proposte di soluzione dei problemi. Ho avuto modo di apprezzare e stimare non solo le sue competenze, ma anche il suo modo di essere e di comportarsi: mai sgarbato, mai insofferente, sempre con il sorriso sulle labbra



e disponibile al dialogo ed alla collaborazione con tutti, discreto e senza smania di apparire. Non l'ho mai visto arrabbiarsi o gridare, ma nemmeno alzare la voce per un qualche cosa che fosse andato storto. È stato proprio facile averlo come collega e collaboratore.

Mi ha dimostrato la sua attenzione e disponibilità verso gli altri anche nel 2012 quando gli ho chiesto di collaborare con me per la gestione dei corsi di Italiano per stranieri: ha accettato l'invito e per alcuni anni mi ha seguito in questa iniziativa fino a quando la sua vista ha incominciato a venir meno e lo ha costretto a lasciare la collaborazione.

Ultimamente ci incontravamo di rado, ma anche in queste occasioni era sempre positivo nonostante le sopraggiunte difficoltà di lettura.

Grazie Piero per la tua disponibilità verso gli altri e per aver dedicato gran parte della tua vita al bene comune.

Grazie per l'esempio che hai dato come Amministratore e come Maestro.

Ciao Piero, ti voglio ricordare con il sorriso sulle labbra e con la tua innata riservatezza.

**Botta Antonio**

# NOVITÀ DALLA DISCIPLINA DI SANTA CROCE

Come ormai tutti sappiamo, in questi anni la nostra parrocchia è divenuta teatro di numerosi interventi conservativi che hanno interessato soprattutto la basilica. I più attenti, tuttavia, si saranno accorti di un insolito via vai sul sagrato della Disciplina di Santa Croce. È infatti giunto al termine un primo cantiere di restauro localizzato che, oltre al recupero di antichi dipinti, ha permesso la stesura di un più ampio progetto di restauro mirato alla conservazione degli interi apparati decorativi dell'edificio sacro.

## La storia

Prima di addentrarsi nelle operazioni svolte è innanzitutto necessario conoscere l'evoluzione stilistica che la chiesa ha subito nel corso dei secoli. Il primitivo edificio, del quale rimane ancora qualche labile traccia, fu ampliato nei primi decenni del Cinquecento: la chiesa contava dieci cappelle laterali poco profonde, l'altare maggiore e una balconata in controfacciata. Il soffitto ligneo, ancora visibile nel sottotetto dell'edificio, era decorato con tavelle in cotto dipinte e sorretto da arconi a sesto acuto. Nel 1647, dopo la consacrazione della nuova parrocchiale e attuale Basilica, l'edificio fu ceduto alla Confraternita dei Disciplini e da quel momento prese il nome di Disciplina di Santa Croce. Oltre all'intitolazione e alle sue funzioni, in quegli anni la chiesa mutò forma poiché furono eseguiti diversi lavori che le conferirono, ad eccezione delle cromie, l'aspetto odierno: fu creata ad incanniccato la grande volta a

botte, vennero modificate le finestre, le pareti con le relative decorazioni furono coperte con tinte chiare e l'antica balconata lasciò il posto all'attuale matroneo, più ampio e adeguato all'utilizzo della confraternita. L'edificio rimase ad uso dei disciplini fino al 1797, anno in cui la Confraternita fu soppressa dai decreti napoleonici. Abbandonata e utilizzata ad intermittenza, la chiesa fu ridipinta nei primi anni del Novecento con la cromia aranciata che ancora oggi riveste le pareti; liberata solamente nel 2008 da tutti gli oggetti accumulati negli anni, tra il 2010 e il 2012 fu interessata da un primo intervento di restauro finalizzato al consolidamento strutturale.

## Il nuovo restauro

Il restauro è stato svolto dalla ditta A. Carena - A. Ragazzoni di Cremona tra giugno e dicembre 2023, sotto la supervisione della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Bergamo e Brescia. I lavori, finanziati con i proventi dell'evento *A tu per tu con Tiepolo*, hanno avuto come principale obiettivo quello di rimettere ordine nella confusione che le stratificazioni di usi e di interventi hanno provocato alla chiesa negli anni, e che purtroppo la scarsità di documenti non sempre aiuta a chiarire. Si è trattato quindi di un 'cantiere pilota', che ha interessato principalmente il recupero delle pareti della controfacciata e dei primi altari a destra e a sinistra dell'ingresso.



Fig. 1

*Altare della Madonna del Rosario.* Il primo altare a sinistra dell'ingresso, in origine dedicato a San Giovanni Battista, fu intitolato alla Madonna del Rosario in seguito al ritorno del conte Nicolò Gambara dalla Battaglia di Lepanto, combattuta il 7 ottobre 1571. Nei mesi successivi l'altare fu decorato da un affresco raffigurante la *Madonna del Rosario*, poi irrimediabilmente danneggiato nella sua porzione superiore dalla creazione, a metà Seicento, del nuovo matroneo e della volta ribassata che lo sostiene. Il restauro non solo ha consentito di recuperare lo splendido dipinto, purtroppo segnato dal trascorrere del tempo e offuscato da secoli di polvere e sporcizia, ma anche alcune raffigurazioni dei *Misteri del Rosario* che lo circondavano e che erano state coperte da strati di pittura o già grossolanamente ricercate e danneggiate. (Figure 1,2,3,4)



Fig. 2





Parete destra della controfacciata. La porzione nord della controfacciata ospita un antico lacerto di intonaco bianco sul quale è dipinta una croce dedicatoria di colore rosso. Su questo primitivo livello è stato poi realizzato, nella prima metà del Cinquecento, un *Cristo risorto*, irrimediabilmente danneggiato nel corso dei secoli per via di tentativi piuttosto grossolani di riportarlo in luce. Il restauro ha recuperato l'intonaco bianco di fondo ed ha completato il descialbo del *Cristo risorto*; poiché l'affresco si presentava molto sollevato, è stato inoltre consolidato con iniezioni di malta che ne hanno consentito la riadesione alla superficie. (Figure 5, 6)

Parete sinistra della controfacciata: altare della famiglia Manerbi. Fino a pochi mesi fa la parete incuriosiva per la presenza di alcuni tasselli stratigrafici eseguiti nel 2011





che lasciavano intravedere figure dipinte. I recenti restauri hanno infatti permesso il recupero di un affresco raffigurante un nobile in preghiera al cospetto della Madonna con il Bambino, probabilmente da attribuire a Evangelista Gatti, il medesimo artista che nel 1522 firmò il polittico al secondo altare a destra dell'entrata. L'affresco è corredato da due stemmi gentilizi non noti, per l'interpretazione dei quali è stato fondamentale l'apporto documentario. I verbali delle visite pastorali tardo cinquecentesche ordinavano infatti la soppressione di un altare vicino all'entrata, di proprietà della famiglia Manerbi, che si pensava dunque collocato alla prima cappella a destra dell'ingresso. Perciò, se i documenti hanno permesso di identificare gli stemmi come appartenenti alla famiglia Manerbi, lo svelamento dell'affresco ha illuminato circa la reale posizione dell'altare. (Figure 7, 8) L'affresco appariva inoltre







Fig. 9

coperto da una tinteggiatura bianca, a sua volta rivestita dall'intonaco dei rifacimenti secenteschi, segno che le disposizioni pastorali furono rispettate e che l'altare fu soppresso, occultando il dipinto che lo adornava. Durante le operazioni di de scialbo della parete è inoltre riemersa una nicchia facente parte dell'andamento della torre campanaria, parzialmente chiusa per consentire l'esecuzione dell'affresco e ora nuovamente visibile nella parte alta della parete.

Altare della Madonna del Campanile. (Figure 9, 10) Intorno alla metà del Seicento venne collocata al primo altare a destra dell'ingresso un'antica effigie mariana che prese il nome di *Madonna del Campanile*. L'icona della Vergine decorò la cappella fino al 1765, quando fu tralata al quinto altare a sinistra dell'ingresso e sostituita da una lapide che ne ricorda la sua permanenza in loco per circa un secolo. Attualmente, sulla parete di fondo, una trabeazione costituisce l'unico residuo dell'ancona in stucco che un tempo incorniciava l'immagine della Madonna; le pareti laterali e la volta sono invece ornati da teste di angeli alternati a cinque riquadri in stucco, tre dei quali incorniciano scene ancora visibili: un *San Giovanni Battista*, una *grazia ricevuta* e un'*An-nunciazione*. Prima dei restauri, l'altare era caratterizzato da grande disomo-



Fig. 10

geneità, poiché la parete di fondo, la trabeazione e gli stucchi si presentavano pesantemente ridipinti e anneriti da depositi di polvere e nero fumo. I recenti restauri hanno perciò eliminato le eccessive ridipinture che avevano alterato le cromie dell'altare e operato una pulitura della lapide commemorativa. Le scene all'interno degli stucchi, molto fragili per via della pellicola pittorica che si sollevava in più punti, sono state consolidate, pulite e ritoccate.

Le lesene. (Figure 11, 12) Le lesene che collegano questi altari con i successivi si presentano pesantemente modificate dall'intervento di costruzione del secentesco matroneo. La decorazione della lesena della parete nord, oggi non più visibile per intero perché in passato abusivamente strappata, si poneva in continuità con la cinquecentesca decorazione della seconda cappella, della quale non restano che poche tracce nascoste da una parete di tamponamento. Nonostante ciò, i recenti restauri hanno recuperato uno stemma ancora da identificare e un lacerto di scritte bianche su fondo nero, probabilmente collegato a una sepoltura pavimentale. Eseguita la pulitura, si è deciso di lasciare a vista l'intonaco grigio sottostante agli affreschi strappati.

La lesena della parete sud faceva invece parte della costruzione più anti-



Fig. 11



Fig. 12





Fig. 13

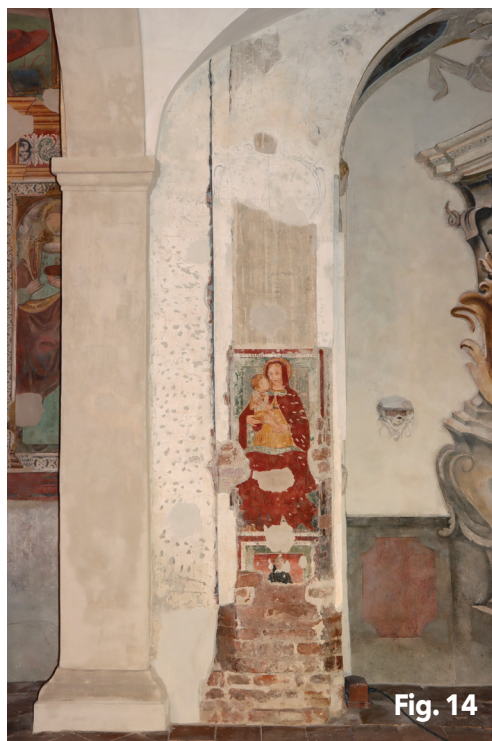


Fig. 14

ca ed era in origine caratterizzata da muratura a vista sagramata, sulla quale furono poi dipinti due affreschi votivi: una *Madonna con il Bambino* datata 1497 e il busto di un santo che ora è possibile riconoscere come *San Nicola da Tolentino*; per questo motivo, parte dell'apparato murario è stato lasciato volutamente a vista. La porzione superiore della lesena è inoltre ricoperta da uno strato di malta secentesca su cui si intravede il disegno preparatorio di un medaglione in stucco, perduto o più probabilmente mai realizzato, da porre in relazione con la decorazione della cappella della Madonna del Campanile. (Figure 13, 14)

Laddove non era presente l'intonaco originario sono stati eseguiti fondi di colore neutro sottolivello. In tutta l'area interessata dai restauri e sulla volta del matroneo sono infine state recuperate



Fig. 15



le cromie secentesche, caratterizzate da una tinta bianca alternata a elementi architettonici grigio chiaro. Saranno queste le cromie che assumerà l'intero edificio al termine del restauro di tutte le superfici, che ci auguriamo possa proseguire con il recupero degli affreschi dell'abside, del quale vi mostriamo alcune immagini. La speranza è che questo intervento possa essere solo l'inizio di un recupero generale dell'apparato decorativo della Disciplina, spesso chiusa e poco considerata, ma che è certamente uno dei gioielli del nostro paese. (Figure 15, 16, 17)

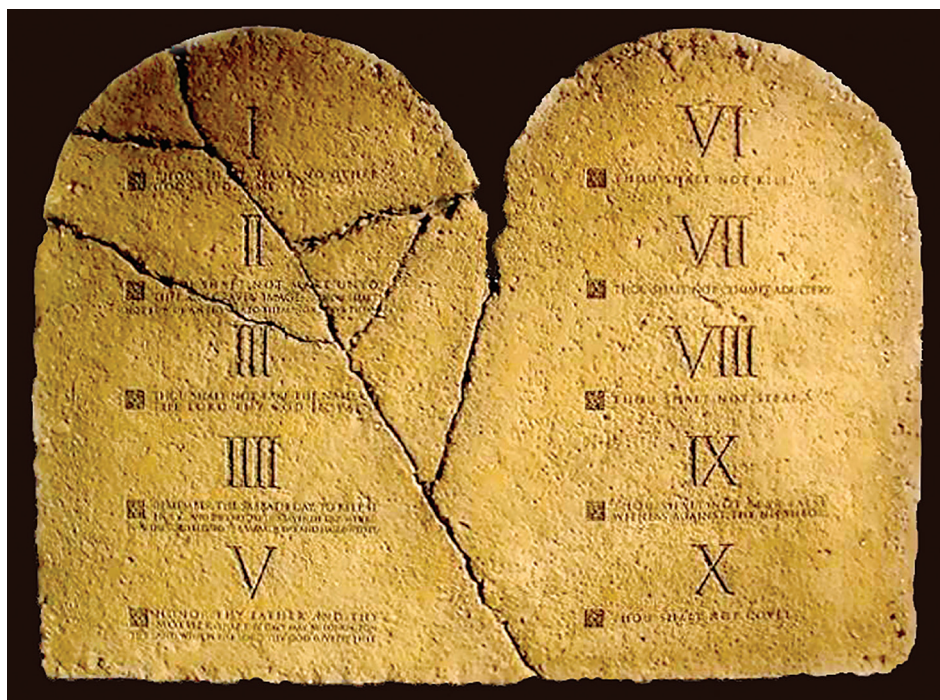
**Fabio Pelosi, Laura Sala**



## IL SEGNO CONCRETO DELLA PRESENZA DI DIO NEL CREATO, NELLA LITURGIA, NELLA CHIESA

Guardando alla vita della Chiesa noi dobbiamo convincerci che la vita della Chiesa è pervasa totalmente dalla presenza di Dio. Tale presenza parte dalle fasi più remote a quelle più perfette che registriamo nella percezione di Dio da noi recepite. Uno dei primi segni di questa presenza l'abbiamo nella "pietre sacre", i vari totem che notiamo nella civiltà umana. È un primo segno di importanza che viene rivolto a Dio e che notiamo in natura. Accanto a tale masso abbiamo anche una presenza speciale negli alberi sacri che hanno un riferimento specifico ad ogni divinità in qualunque posto venga venerata. Attorno a questi totem c'era un circolo di sassi che delimitava la zona. Questo riferimento ci ricorda il fatto

preciso, quando Mosè parlò e si trovò a contatto con Dio nel primo momento in cui fu chiamato ad un particolare compito per salvare poi il popolo eletto in prigionia in terra d'Egitto. L'atteggiamento richiesto da Mosè fu quello della venerazione nei confronti di Dio togliendosi i calzari ai piedi visto che stava alla presenza particolare di Dio. In secondo luogo, la cosa essenziale era che lui riconoscesse la supremazia di JHAVEH e fosse pronto all'obbedienza a quello che Dio gli avrebbe comunicato. Altro aspetto importante era la venerazione di Dio sul monte Oreb. Su questo monte Dio gli dà i comandamenti e lo invita all'obbedienza di tale legge con la quale Dio si diceva "Dio del popolo d'Israele" e Israele "Popolo



di Dio". si innesca allora un rapporto di soggezione ed obbedienza a questo Dio. Dopo il monte Oreb ci fu il grande percorso nel deserto chiamato "del Sinai" con il quale il popolo ebraico avverte la particolare predilezione di Dio per il suo popolo e non sempre il popolo obbedisce e segue le indicazioni di Jhaveh. Il popolo tiene come riferimento le tavole della legge e con queste comincerà verso la terra promessa. Alcuni segni di Dio accompagneranno questo popolo nel cammino del deserto e Dio accompagnerà il popolo ebraico con alcuni segni di attenzione e benevolenza: la manna nel deserto, l'acqua dalla roccia, le quaglie del deserto per dire come Dio non si dimentica del suo popolo eletto. Accanto a questi segni abbiamo un grosso pericolo per il popolo ebraico: gli scorpioni nel deserto che hanno ucciso tanta parte del popolo ebraico. E Dio interviene a favore del suo popolo ordinando a Mosè di costruire un serpente di rame, se qualcuno morso dai serpenti o scorpioni, guardava il serpente di rame che Mosè aveva costruito su comando di Dio, sarebbe rimasto in vita. Quando il popolo ebraico passa il Giordano, uscendo dal deserto, si trova nella terra promessa e quindi inizia una vita nuova. Il popolo si insedia in Palestina e costruisce i suoi santuari che raccolgono le tribù del nord e del sud. Quelle del nord sono le più politeistiche e quindi più cedenti alle varie influenze dei popoli pagani, mentre quelle del sud sono più fedeli a Jhaveh. Il nord aveva un santuario di riferimento come quelli del sud con diverse locazioni. La cosa importante che aveva il popolo ebraico, come unico punto di riferimento, era l'Arca dell'Alleanza che passa da nord a sud per avere importanza come luogo di venerazione per tutte le tribù del popolo ebraico. Tale Arca dell'Alleanza non sempre

ebbe vita facile: ogni tribù la voleva per sé e quindi di tanto in tanto c'era un trafugamento di tale Arca perché si ammetteva che se quella fosse stata locata presso una singola tribù, quest'ultima avrebbe potuto vincere le guerre con i popoli vicini. I singoli santuari, locati in modo diverso, garantivano una particolare protezione sulla tribù stessa. Dopo la costruzione di tali santuari vi fu l'unificazione del popolo ebraico che vide la costruzione in Gerusalemme capitale dello stato e del tempio che avrebbe sancito l'unità del popolo stesso. I primi regnanti di tale popolo furono Saul, Davide e Salomone. Tali re furono talmente emblematici che segnarono un periodo di forza e armonia delle singole tribù ed un particolare alto e basso nella fedeltà a Dio stesso. In base a questo su e giù della fedeltà a Dio, la fortuna assisteva o meno il popolo ebraico. Dopo il tempio, lungo i secoli, ci fu una costruzione simile nel popolo di Dio. Sulle orme di tale popolo venne la presenza di una Chiesa, fondata da Cristo, che portò in sé la ricchezza di tale presenza e l'evoluzione di tale significato nei tempi che la storia ha definito. Lungo la storia, in base all'evoluzione dei singoli periodi storici, si sono susseguiti i fasti di questa Chiesa che porta con sé i segni della benevolenza di Dio e la presenza orante del popolo da lui radunato. La Chiesa si diffonde in ogni parte del mondo, più o meno e più o meno è stata rispettata e perseguitata, ma la presenza di Dio per la sua Chiesa è stata sempre difesa e protetta da quel Dio che l'ha voluta e scelta fra tanti plessi. Concludendo questo Dio che ha voluto la Chiesa sua a gloria e per l'umanità, ci ricorda che la Chiesa può essere perseguitata ma mai attentata, la Chiesa può soffrire ma non verrà mai fatta zittire, perché il suo Signore, che sembrava morto è ritornato in vita.



## «MARIA, MADRE DELLA CHIESA»

*Gesù, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo Figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa (Gv 19,26-27).*

*Tutti i discepoli erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui (Atti 1,14).*



**San Paolo VI:** *allocuzione del 21 novembre 1964, per la chiusura del terzo periodo del Concilio.*

A gloria della Vergine e a nostro conforto, noi proclamiamo Maria santissima *Madre della Chiesa*, cioè di tutto il popolo di Dio, tanto dei fedeli come dei pastori, che la chiamano Madre amorosissima; e vogliamo che con questo titolo soavissimo la Vergine venga d'ora innanzi ancor più onorata ed invocata da tutto il popolo cristiano.

Si tratta di un titolo che non è nuovo alla pietà dei cristiani. Anzi è proprio con questo nome di Madre, a preferenza di ogni altro, che i fedeli e la Chiesa tutta vogliono rivolgersi a Maria. Esso infatti appartiene alla genuina sostanza della devozione a Maria, e trova la sua giustificazione nella dignità stessa della Madre del Verbo

Incarnato. Come infatti la divina maternità è il fondamento della speciale relazione con Cristo e della sua presenza nel piano della salvezza operata da Cristo Gesù, così pure essa costituisce il fondamento principale dei rapporti di Maria con la Chiesa, perché è Madre di colui che, fin

dal primo istante della Incarnazione nel suo seno verginale, ha unito a sé come Capo il suo Corpo Mistico che è la Chiesa, dunque, come Madre di Cristo, è Madre anche dei fedeli e dei pastori tutti, cioè della Chiesa.

Perciò con animo pieno di fiducia e di amore filiale noi innalziamo lo sguardo a Lei, nonostante la nostra indegnità e debolezza. Ella che ci ha dato con Gesù la sorgente della grazia, non mancherà di soccorrere la Chiesa ora che, fiorente per l'abbondanza dei doni dello Spirito, s'impegna con nuova lena nella sua missione di salvezza.

*Tratto da **Lectures Mariane** Edizioni Messaggero - Padova 1974*

**A cura di Natale Bonini**

## TRA LE PIEGHE DEL TEMPO

A CURA DI MYRTA

# LA GRANDE AVVENTURA DELL'AMORE

*Alle coppie, che nell'anno 2023 si sono unite in matrimonio nella nostra parrocchia, dedichiamo alcuni pensieri sull'essenza dell'amore, un tema senza tempo, trasversale ad epoche e culture diverse ma simili nei meccanismi del cuore, nei palpiti dell'anima e nei sogni di un futuro luminoso.*

1-Zacchi Raul e Petrosino Ilaria 2-Cocchetti Simone Giacomo e Pacchiani Giovanna 3-Comensoli Michele e Minini Giorgia 4-Tosini Massimiliano e Pera Barbara 5-Cervati Gianluca e Zanini Elisa 6-Cordì Alessandro e Pea Damiana 7-Verzelletti Federico e Fuochi Laura 8-Tripodi Roberto e Traversi Miriana 9-Simonini Alberto e Bosio Giulia 10-Cavalca Simone Cesare Paolo e Ghio Laura Piera 11-Bianchi Michele e Pizzamiglio Camilla 12-Pelosi Fabio e Sala Laura 13-Mangiavini Fabio e Rossini Vittoria 14-Zambolo Claudio e Migliorati Valeria

*Racconti, aforismi e poesie, che declinano ogni sfaccettatura emotiva di questa forza vitale, affollano la letteratura italiana e straniera, dove spiccano scrittori di chiara fama internazionale ma anche giovani emergenti di recente notorietà. E per tutti l'amore è l'essenza di questo nostro viaggio esistenziale, a volte dolce e appassionato, a volte ferito e incompreso.*

**“Sull'Amore”, di H. Hesse (scrittore, poeta e pittore tedesco naturalizzato svizzero, 1877-1962, insignito del premio Nobel per la letteratura nel 1946)**

La felicità è amore, nient'altro. Felice è chi sa amare.

Quanto più invecchiavo, quanto più insipide mi parevano le piccole soddisfazioni che la vita mi dava, tanto più chiaramente comprendevo dove andasse cercata la fonte delle gioie della vita. Imparai che essere amati non è niente, mentre amare è tutto, e sempre più mi parve di capire ciò che dà valore e piacere alla nostra esistenza non è altro che la nostra capacità di sentire. Ovunque scorgessi sulla terra qualcosa che si potesse chiamare “felicità”, consisteva di sensazioni. Il denaro non era niente, il potere non era niente. Si vedevano molti che avevano sia l'uno che l'altro ed erano infeli-

ci. La bellezza non era niente: si vedevano uomini belli e donne belle che erano infelici nonostante la loro bellezza. Anche la salute non aveva gran peso; ognuno aveva la salute che si sentiva, c'erano malati pieni di voglia di vivere che fiorivano fino a poco prima della fine e c'erano sani che avvizzivano angosciati per la paura della sofferenza. Ma la felicità era ovunque una persona avesse forti sentimenti e visse per loro, non li scacciasse, non facesse loro violenza, ma li coltivasse e ne traesse godimento. La bellezza non appagava chi la possedeva, ma chi sapeva amarla e adorarla. C'erano moltissimi sentimenti, all'apparenza, ma in fondo erano una cosa sola. Si può dare al sentimento il nome di volontà, o qualsiasi altro. Io lo chiamo amore. La felicità è amore, nient'altro. Felice è chi sa amare. Amore è ogni moto della nostra anima in cui essa

senta sé stessa e percepisca la propria vita. Ma amare e desiderare non è la stessa cosa. L'amore è desiderio fattosi saggio; l'amore non vuole avere; vuole soltanto amare.

**"Benedizione Apache per gli sposi", (Anonimo)**

Adesso non sentirete la pioggia, poiché sarete riparo l'uno per l'altra. Adesso non sentirete più freddo, poiché vi riscalderete l'un l'altra. Adesso non ci sarà più solitudine, poiché sarete compagni l'uno per l'altra. Adesso siete due persone, ma c'è una sola vita davanti a voi. Che la bellezza vi circondi nel viaggio davanti e attraverso gli anni, che la felicità diventi la vostra compagna fino al posto dove il fiume incontra il sole. E che i vostri giorni insieme siano buoni e lunghi su questa terra.

**"Il vero amore", di K. Gibran (scrittore libanese Bisharri 1883-New York 1931)**

Il vero amore non è né fisico né romantico. Il vero amore è l'accettazione di tutto ciò che è, è stato, sarà e non sarà. Le persone più felici non sono necessariamente coloro che hanno il meglio di tutto, ma coloro che trag-

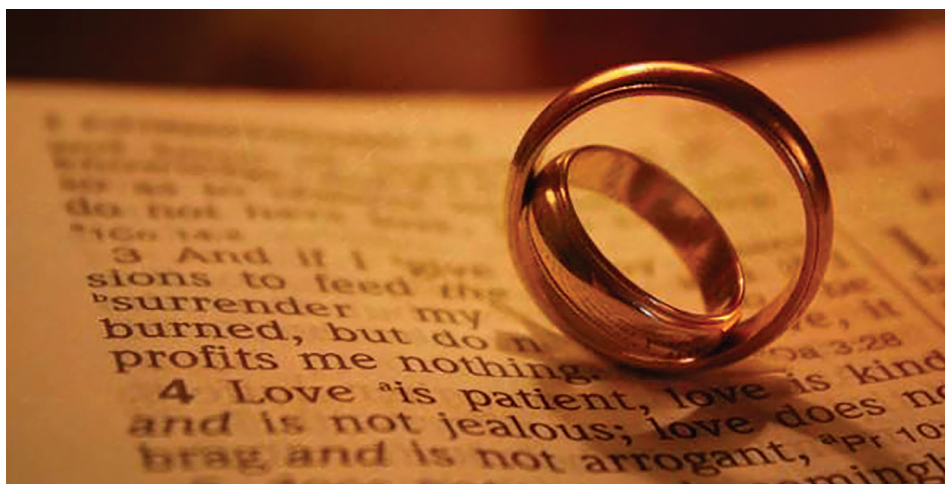
gono il meglio da ciò che hanno. La vita non è una questione di come sopravvivere alla tempesta, ma di come danzare nella pioggia.

L'amore, come un corso d'acqua, deve essere in continuo movimento, ed è proprio quello che tu fai con me. Ma che cosa accade alla maggioranza delle coppie? Credono che le acque del fiume scorrano per sempre e non se ne preoccupano più. Poi arriva l'inverno, e le acque gelano. Solo allora comprendono che niente, in questa vita, è assolutamente garantito.

**"Se saprai starmi vicino", di P. Neruda (poeta e politico cileno, 1904-1973)**

Se saprai starmi vicino,  
e potremo essere diversi,  
se il sole illuminerà entrambi  
senza che le nostre ombre  
si sovrappongano,  
se riusciremo ad essere "noi"  
in mezzo al mondo  
e insieme al mondo, piangere,  
ridere, vivere.

Se ogni giorno sarà scoprire  
quello che siamo  
e non il ricordo di come eravamo,  
se sapremo darci l'un l'altro





senza sapere chi sarà il primo  
e chi l'ultimo  
se il tuo corpo canterà con  
il mio perché insieme è gioia...

Allora sarà amore  
e non sarà stato vano aspettarsi tanto.

**"Due", di E. De Luca (scrittore, giornalista, poeta e traduttore, Napoli 1950)**

Quando saremo due,  
saremo veglia e sonno,  
affonderemo nella stessa polpa  
come il dente di latte  
e il suo secondo,  
saremo due come sono le acque,  
le dolci e le salate,  
come i cieli, del giorno e della notte,  
due come sono i piedi, gli occhi,  
i reni,  
come i tempi del battito,  
i colpi del respiro.  
Quando saremo due  
non avremo metà,  
saremo un due che non si può  
dividere con niente.  
Quando saremo due,  
nessuno sarà uno,  
uno sarà l'uguale di nessuno  
e l'unità consisterà nel due.  
Quando saremo due,  
cambierà nome pure l'universo  
diventerà diverso.

**"L'arte del matrimonio", di Wilferd Arlan Peterson (scrittore americano 1900-1995)**

La felicità nel matrimonio non è qualcosa che semplicemente accade, un buon matrimonio deve essere creato. In un matrimonio le piccole cose sono le più grandi...e non si è mai troppo vecchi per tenersi mano nella mano. È ricordarsi di dirsi "ti amo" almeno una volta al giorno. Non è mai andare a dormire arrabbiati. È mai dirsi scontenti per l'un l'altra, perché le attenzioni

non finiscano con la luna di miele, ma continuino giorno dopo giorno, negli anni. È avere in comune valori e obiettivi. È stare in piedi insieme di fronte al mondo. È formare un cerchio d'amore che accoglie in tutta la famiglia. È fare le cose l'uno per l'altro, non per dovere o sacrificio, ma con spirito di gioia autentica. È apprezzare con le parole, dire grazie con modi premurosi. Non è alla ricerca della perfezione nell'altro. È coltivare la flessibilità, la pazienza, la comprensione e l'ironia. È avere la capacità di perdonare e dimenticare e creare un ambiente in cui ciascuno può crescere. È trovare spazio per le cose dello spirito e della ricerca comune del bene e del bello. È stabilire un rapporto dove l'indipendenza, la dipendenza e l'obbligo sono alla pari. Non è solo sposare la persona giusta, è essere la persona giusta. È scoprire ciò che il matrimonio può essere, nel meglio.

**"L'amore non è già fatto. Si fa!" di Padre Michel Quoist (presbitero francese 1921-1997)**

L'amore non è già fatto, si fa! Non è un vestito già confezionato, ma stoffa da tagliare, preparare, cucire. Non è un appartamento "chiavi in mano", ma una casa da concepire, costruire, conservare e spesso riparare. Non è vetta conquistata, ma partenza dalla valle, scalate appassionanti, cadute dolorose nel freddo della notte o nel calore del sole che scoppia. Non è solido ancoraggio nel porto della felicità, ma è un levar l'ancora, è un viaggio in pieno mare, sotto la brezza o la tempesta. Non è un "sì" trionfale, enorme punto fermo che si segna fra le musiche, i sorrisi e gli applausi, non è una moltitudine di "sì" che punteggiano la vita, fra una moltitudine di "no" che si cancellano strada facendo.

## DAL VANGELO SECONDO MATTEO

# MINISTERO IN GALILEA: IL CICLO DEI MIRACOLI

(MT 8, 1-9,34)

Dopo il discorso della montagna Matteo prosegue con la narrazione di alcuni miracoli che completano la narrazione precedente: Gesù è il Messia che dalla Parola (discorso della montagna) passa all'azione (i miracoli) accogliendo e guarendo i poveri. I miracoli sono, dunque, segni del potere di Gesù e della sua divinità. Praticamente, Matteo prima narra chi è Gesù attraverso la sua parola (cc. 5-7), mentre ora ne narra le opere.

Il primo miracolo di Gesù riguarda un lebbroso (8, 1-4), il secondo un pagano (8, 5-13). Questi miracoli tendono a mettere in crisi l'orgogliosa sicurezza di coloro che pensavano di essere salvati attraverso l'osservanza di scrupolose pratiche religiose (i Farisei) senza un vero rapporto di fede con Dio. Quindi riguarda pure noi: non basta frequentare la messa domenicale o praticare le varie devozioni se poi la nostra vita è in dissonanza con ciò che Dio ci ha comunicato.

Il primo miracolo, dunque, riguarda la guarigione di un lebbroso che prostrandosi si rivolge a Gesù chiamandolo "Signore". È una professione di fede, che richiama la Pasqua del Signore. Solo alla luce della risurrezione si può comprendere tutto quello che è avvenuto nella vita di Gesù. Infatti, la prima formula di fede della Chiesa primitiva fu: Gesù è il Si-

gnore. Quindi, questo racconto, sottolinea che alla presenza del Signore il corretto atteggiamento dell'uomo è quello di adorazione.

Da sottolineare come, al tempo di Gesù, il lebbroso era escluso dalla società perché contagioso; inoltre, questa malattia, era considerata come l'effetto dei peccati commessi, per questo era anche uno scomunicato. Ma Gesù tocca e guarisce questo lebbroso perché, per il Signore, non esistono puri e impuri, toccabili e intoccabili e tutti sono degni del suo amore.

Il secondo miracolo riguarda un centurione romano, un pagano dunque (8, 5-13). Per due volte il centurione si rivolge a Gesù con l'appellativo Signore, come nel miracolo precedente.

La scena del centurione prelude alla missione e all'annuncio del Vangelo ai pagani. Per Gesù i destinatari del regno di Dio non riguarda un solo popolo (Israele popolo che Dio ha eletto), ma tutti i popoli. Il vero e nuovo popolo di Dio si costruisce sulla fede. Per questo Gesù loda la fede del centurione: "In verità vi dico, non ho trovato tanta fede in Israele" (8, 10).

Il terzo miracolo avviene nella casa di Pietro (8, 14-15). Gesù guarisce la suocera di Pietro perché possa "servirlo". Con il battesimo e con il sacra-

mento della penitenza ognuno di noi è ed è stato guarito per poi mettersi al servizio del Signore nella Chiesa e a favore di ogni uomo.

Dopo questi tre miracoli vi è la seguente annotazione: *"Venuta la sera, gli portarono molti indemoniati ed egli scacciò gli spiriti con la parola e guarì tutti i malati, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Egli ha preso le nostre infermità e si è caricato delle malattie"* (8, 16 -17). La citazione di Isaia (Is 53,4), ha lo scopo di mostrare il significato dei miracoli compiuti: le guarigioni operate dal Messia sono il segno dell'arrivo del tempo della salvezza atteso dal profeta Isaia. È Gesù il servo di Jahwè profetizzato da Isaia; è lui che prende su di sé i peccati (le malattie) di ogni uomo.

Subito dopo Matteo affronta il tema della sequela (8, 18-22). In questi due racconti, nulla è precisato sull'identità dello scriba e del discepolo e sull'esito: furono accettati? Hanno rifiutato? Significativi sono i due insegnamenti di Gesù che se ne ricavano. Il primo, nel dialogo con lo scriba, si comprende che: essere discepolo del Signore non è semplicemente accettare e seguire un messaggio o una dottrina, ma condividere totalmente il destino di Gesù, lasciando ogni propria sicurezza per una vita incerta. Il secondo insegnamento (8,21) lo si ricava dalla risposta che Gesù dà a un discepolo che desidera seppellire suo padre prima di porsi alla sua sequela. Ciò non significa che suo padre fosse già morto, la sepoltura, a quei tempi, si faceva normalmente nello stesso giorno della morte, ma che il discepolo voleva rimandare la sequela una volta sciolto dal legame famigliare con il padre e assolto il dovere dell'onorata sepoltura. Ma la rinuncia ai le-

gami famigliari è una delle condizioni per essere discepolo: non si può aspettare, il tempo è adesso (10,37). L'episodio della tempesta sedata (8, 23-27) è un'ulteriore chiarimento di che cosa significhi essere discepolo. Nella parte centrale di questo episodio Matteo pone un rimprovero di Gesù agli apostoli: *"Perché avete paura uomini di poca fede?"*. Non solo dimostra poca fede chi non ha il coraggio di abbandonare tutto per divenire suo discepolo, ma dimostra poca fede anche chi, avendo lasciato tutto, non si sente sicuro e non sopporta l'apparente silenzio di Gesù.

Dopo che la tempesta è stata sedata da Gesù si manifesta lo stupore dei discepoli: *"Chi è costui?"* Questo stupore è comprensibile, perché il dominio sugli elementi distruttivi e sulla furia del male nell'Antico Testamento, era una prerogativa di Dio. La meraviglia dei discepoli è causata dal fatto che la potenza della divinità è nascosta in un uomo che sta con loro.

L'ultimo miracolo è quello degli indemoniati gadareni (8, 28-34) Nel mondo antico la malattia mentale, come tutte le malattie che presentavano caratteristiche ripugnanti o inspiegabili, venivano attribuite alla possessione demoniaca. Matteo narrando questi esorcismi, vuole farci comprendere come la parola di Gesù ha il potere di liberare gli uomini dalla schiavitù dei demoni: Dio è più potente di ogni altra potenza.

Il racconto sottolinea pure che i miracoli non sempre riescono a suscitare la fede: *"Tutta la città allora uscì incontro a Gesù e, vistolo, lo pregarono che si allontanasse dal loro territorio"* (8, 34).

**Diacono Francesco Checchi**





## NATURA E FINE DELL'ORDINE FRANCESCANO SECOLARE

Tutto ciò che Francesco voleva, come sappiamo, era semplicemente seguire il Vangelo alla lettera, umilmente e con tutto il cuore. Altri uomini furono ispirati dal suo esempio e catturati dalla sua visione. In un lasso di tempo relativamente breve, il piccolo gruppo di francescani crebbe fino a diventare migliaia di seguaci bisognosi di essere organizzati. Francesco ebbe cura di ottenere l'approvazione del Santo Padre a ogni sviluppo del suo Ordine. La Regola originaria, una raccolta di passi evangelici, divenne la Regola ultima e definitiva del 1223 osservata ancora oggi dai francescani del Primo Ordine. Nel corso di quasi otto secoli l'Ordine ha avuto i suoi alti e bassi. Ci sono stati periodi di grande fervore spirituale, ma anche epoche in cui la visione francescana era in qualche modo tramontata. Oggi esistono tre rami di quello che viene chiamato il "Primo" Ordine di san Francesco: i Frati minori (Ofm), i Cappuccini (Ofmcap) e i Conventuali (Ofmconv). Quando santa Chiara insieme ad altre donne seguì l'esempio di Francesco, fu fondato il "Secondo Ordine", oggi conosciuto come le Clarisse. Alcuni membri del "Terzo" Ordine di san Francesco si riuniscono per vivere in comunità, fanno voto di povertà, castità e obbedienza, e osservano una regola approvata dalla Santa Sede. Per questo tali comunità formano il Terzo Ordine "regolare" (Tor), al quale appartengono molti istituti di suore francescane che svolgono un aposto-

lato prezioso in campo educativo e sociale.

### Le origini del Terzo Ordine

Durante uno dei suoi vagabondaggi, nella città di Poggibonsi Francesco incontrò un mercante di nome Lucchese. Contemporaneo di S. Francesco d'Assisi, Lucchese verso i 30 anni si liberò di tutte le ricchezze accumulate come mercante e scelse di fare la carità. All'inizio la moglie dubitò della sua salute mentale. Una volta stava rimproverando il marito perché, per la sua mania di regalare pane a tutti, la madia era rimasta vuota. Ma aprendola di nuovo la trovò piena di pane fresco. Dopo questo miracolo anch'essa decise di seguire il marito. Perduti i due figli in tenera età, gli sposi si dedicarono a Dio e al prossimo. S. Francesco stava percorrendo le campagne italiane e molti laici gli chiedevano di seguirlo. Anche Lucchese avrebbe voluto farsi frate e Bona unirsi a S. Chiara nel convento di S. Damiano, ma Francesco, incontratili, disse: "Siete sposati e dovrete continuare a vivere insieme. Ma vi darò una regola di vita perché possiate diventare perfetti." Li vestì lui stesso della tunica color cenere e li cinse col cordone a più nodi, dicendo: "Voi vivrete nel mondo come Frati Penitenti, ma non apparterrete al mondo: farete opere pie, digiunerete, predicherete la pace" Venduta nel 1227 anche la casa dotale della moglie e consegnato il denaro del ricavo all'ospedale di S. Giovanni, i due sposi ora avevano solo un misero alloggio

vicino ad un campicello che Lucchese coltivava con le proprie mani, destinando i prodotti al nutrimento dei poveri. Una volta stava trasportando sulle proprie spalle un infermo, quando un giovane lo derise. Lucchese disse: "Porto su di me Cristo sofferente". Per punizione divina il giovane divenne muto, ma Lucchese si mise a pregare per lui e la parola gli fu restituita. Quando Lucchese stava recandosi in Maremma con un asino carico di provviste per i malati di malaria, alcuni giovinastri, avendolo visto da lontano, pensarono di derubarlo. Egli, giungendo davanti a loro, rivelò di conoscere il loro progetto, ma disse che ciò che trasportava era dei poveri e il Signore non permetteva che altri se ne appropriassero. Il 28 aprile 1260 Lucchese e Buonadonna, uniti dall'amore in terra, furono chiamati nello stesso giorno a far parte della Chiesa celeste. La moglie, inchiodata a letto dalla febbre, pregò il marito ottantenne, che già stava poco bene, di far venire il loro confessore frate Ildebrando e si spensero entrambi a

poche ore di distanza. Un gruppo di persone animate dallo stesso spirito si raccolse intorno a Lucchese. Francesco diede a questi seguaci (più tardi chiamati Fratelli e Sorelle nella penitenza, che significa coloro che si sono rivolti a Dio dopo una vita nel peccato e nell'ozio) una regola di vita.

### Un Ordine vero e proprio

L'Ordine francescano secolare si distingue dalle altre associazioni laiche in seno alla chiesa perché il suo scopo primario è nell'impegno a vivere la vita evangelica. Anche altri gruppi possono avere scopi specifici. Per esempio, la Confraternita della dottrina cristiana fu istituita con lo scopo preciso di promuovere l'istruzione religiosa. Come Ordine laico, l'Ordine francescano secolare pone in rilievo la vita della fraternità, la ricerca della santità personale e dell'apostolato sia personale che della fraternità come stile di vita per la giustizia sociale e la pace fra tutti gli uomini.

### Pace e bene Fraternità Santa Chiara



## TRA DIFFICOLTÀ, RACCONTI E FIABE



Il 2023 appena concluso per noi di RBV è stato un anno difficile per tanti problemi che si sono susseguiti, sia a causa di problemi di salute di alcuni di noi, sia per problemi tecnici che ci hanno messo in condizione di fare scelte non facili con spese impreviste, notevoli ma inderogabili. Un esempio: 14.374 Euro ... questa è la cifra di quanto è venuta a costare la sostituzione delle antenne di RBV. Le vecchie, poverette, avevano ormai più di 30 anni e si vedeva; il cavo in alcuni punti era persino fuso dai fulmini. Ci sono voluti muratori e tecnici specializzati che a vederli al lavoro in cima al campanile (ovviamente in sicurezza) facevano venire i brividi. Ci è voluta una pedana aerea di 75 metri. La sostituzione era irrimandabile.

Una notevole spesa alla quale si aggiungono i 12.000 euro del nuovo trasmettitore installato nei mesi scorsi, che finalmente entrerà in funzione pienamente. Con questa spesa le antenne dovrebbero durare ancora 30 anni, e forse di più, almeno si spera. ... Le nostre casse si sono quasi svuotate ma sicuramente ne è valsa la pena. L'intero importo è stato a carico dell'Associazione Radio Basilica, senza pesare sulla parrocchia. Le spese per mantenere vivo il servizio della nostra radio sono ingentissime e le entrate dal nostro lavoro non bastano. Ci auguriamo che nostri ascoltatori vengano in nostro aiuto. In ogni caso ora potremo operare con maggiore tranquillità. Nel





2024 ci aspettano alcune belle novità con nuovi programmi a partire da gennaio, quando debutterà un nuovo programma dedicato ai bambini con fiabe quotidiane lette da una bravissima lettrice che sarà, una bella sorpresa. Altre novità arriveranno nei mesi successivi. Continueranno regolarmente i collegamenti con le celebrazioni dalla Basilica e i notiziari nazionali e locali. Stiamo facendo tutto il possibile per tener fede alla missione che ci era stata affidata dalla parrocchia 42 anni fa: essere l'espressione della Chiesa di Verolanuova al servizio della comunità cristiana e civile; Rbv tutela e valorizza il territorio raggiunto dal suo segnale. Attraverso i suoi programmi fa conoscere e diffonde i valori di ogni singolo gruppo, cercando di accrescere il senso di appartenenza nonché il sostegno e il confronto con le diverse realtà operanti nella zona. Il tutto alla luce della dottrina sociale della Chiesa Cattolica. Un po' di incoraggiamento non guasterebbe. Buon anno.

29 Settembre  
Emozioni Anche per te

Col patrocinio  Comune di Verolanuova

Associazione **FISH**  
4 YOU...  
presenta

**MOGOL BATTISTI**  
IN VERSIONE **ROCK**

una serata a cura del gruppo **FISH FOR YOU**  
special guest **Myriam Civettini**

**20 sabato**  
**GENNAIO**  
ore 20.45 C/O  
**AUDITORIUM BIBLIOTECA VEROLANUOVA**

*Penso ai parole*  
*La vita è un gioco*  
*La collina dei cipressi*  
*Insieme a te*  
*Ma intorna in mente*

## GIOVANI: C'È FUTURO?

**P**otremmo essere più tragici di così? In effetti da un'intervista riportata sulla rivista "DONO & VITA" (dicembre 2022, p. 18), Tiziano Salvaterra, docente universitario di statistica, non lascia spazio a dubbi. Dai sondaggi analizzati, i giovani (dai 18 anni in su) faticano a prendere decisioni importanti nella propria vita. Ciò è aggravato dalla società italiana sempre più anziana, frammentaria e tendente all'individualismo che non riesce in maniera efficace ad affrontare questo disagio. "I giovani di oggi fanno fatica a pensarsi nel futuro e quindi anche ad impegnarsi per il futuro", così si esprime lo studioso. Egli, quindi, propone alcuni esempi virtuosi di collaborazione tra giovani e adulti. Senza cercare troppo lontano, lo show di Avix factor potrebbe essere pre-

so come buon esempio di giovani (e meno giovani) impegnati e determinati a raggiungere un bel obiettivo nella vita. Ringraziamo tutti coloro che si sono adoperati per gli allestimenti, la presentazione e l'organizzazione della varie fasi di realizzazione di questa serata, in primis, Radio Basilica e AIRNO. Il risultato è stato un pubblico abbondante e ben disposto a sostenere anche economicamente l'AIRNO (Associazione Italiana per la Ricerca Neuro-Oncologica).

Nella foto potete osservare i primi tre classificati della seconda edizione di Avix Factor grazie alle loro performance nel canto e nella danza del tango. Ricordiamo che fino all'Epifania potete visitare nell'atrio della biblioteca le foto iscritte al concorso fotografico.





## XXXVI Anno Accademico 2023 - 2024

### Calendario delle attività dal 12 al 26 gennaio 2024

Orario lezioni: dalle 15.15 alle 16.45

NB. Le lezioni terminano dopo il dibattito finale con il Relatore

AUDITORIUM IIS "MAZZOLARI" di Via G. Rovetta, 27- Verolanuova

<b>12 Gennaio</b> Venerdì ore 15:15	<b>LIRICA/ANNO PUCCINIANO</b> - <i>Giacomo Puccini, vita e produzione musicale: brani scelti tratti dalle sue opere liriche nell'anno a lui dedicato.</i>  <b>Relatore:</b> Prof. Italo Froidi
<b>19 Gennaio</b> Venerdì ore 15:15	<b>LETTERATURA/STORIA</b> - <i>Scrittori partigiani e guerra civile: una rappresentazione non celebrativa della Resistenza nel "Sentiero dei nidi di ragno" di Italo Calvino e in "Una questione privata" di Beppe Fenoglio.</i>  <b>Relatrice:</b> Prof.ssa Alessandra Rossini
<b>26 Gennaio</b> Venerdì ore 15:15	<b>SALUTE E SICUREZZA</b> - <i>Prevenzione degli incidenti stradali e modifiche al codice della strada, con particolare attenzione alle problematiche correlate ad utilizzo/abuso di alcool e droghe alla guida di veicoli. Ripercussioni medico legali del loro utilizzo.</i>  <b>Relatore:</b> Dott. Marco Andreis

**Buon anno nuovo  
e buona prosecuzione delle attività**



# ANAGRAFE PARROCCHIALE

## DEFUNTI

59. Pea Paolina di anni 83
60. Zavaglio Luciano di anni 88
61. Tadini Rosa di anni 81
62. Olini Giulia di anni 70
63. Zampedri Giordano di anni 74
64. Pari Pietro di anni 85
65. Lo' Alessandro Stefano Giuseppe di anni 85  
Laffranchi Giovanni di anni 85
66. Gavazzoni Alma ved. Cervati di anni 91
67. Pelucco Giacomina di anni 92

---

## Servizio Informatico Parrocchiale

### Siti Internet

SITO DELLA PARROCCHIA  
[www.verolanuova.com](http://www.verolanuova.com)

ANGELO DI VEROLA  
[www.verolanuova.com/angelo](http://www.verolanuova.com/angelo)

RBV RADIO BASILICA  
[www.radiorbv.it](http://www.radiorbv.it)  
[www.radiorbv.it/streaming](http://www.radiorbv.it/streaming)

ORATORIO G. GAGGIA  
<http://verolanuova.com/oratorio>

### Indirizzi di posta elettronica

PARROCCHIA SAN LORENZO  
[parrocchia@verolanuova.com](mailto:parrocchia@verolanuova.com)

RADIO BASILICA  
[rbv@verolanuova.com](mailto:rbv@verolanuova.com)

ANGELO DI VEROLA  
[angelo@verolanuova.com](mailto:angelo@verolanuova.com)

---

### Per i collaboratori de "L'Angelo di Verola"

Invitiamo i collaboratori e coloro che intendono scrivere sul numero di febbraio a far pervenire i loro articoli **entro e non oltre le ore 12:00 del 19 gennaio 2024. Non verranno accettati articoli anonimi o firmati con il solo nome o solo con le iniziali.**

## LE OFFERTE SI RIFERISCONO AL PERIODO DAL 17 NOVEMBRE AL 15 DICEMBRE

### OFFERTE GESTIONE PARROCCHIALE

Da visita ammalati	490,00
Da battesimi	100,00
Da funerali	200,00
N.N. anniversario di matrimonio	100,00
<b>Totale Euro</b>	<b>890,00</b>

### "PER OPERE PARROCCHIALI"

Giornata celebrata nel mese di novembre	834,79
Cassette varie in Basilica di novembre	77,59
I Vigili del fuoco per S. Barbara	100,00
In ricordo di Luca	50,00
N.N.	60,00
N.N.	100,00
Da festa del Ringraziamento	422,05
<b>Totale Euro</b>	<b>1.644,43</b>

### "PER CARITAS PARROCCHIALE"

Da cassetta pro famiglie in Basilica novembre	227,55
Giornata del pane	588,00
N.N.	10,00
<b>Totale Euro</b>	<b>825,55</b>

**Per chi volesse contribuire liberamente, pubblichiamo  
l'IBAN della parrocchia:  
BPER Verolanuova IT 13 S 05387 55371 000042794191**

# A UN PASSO DA CELESTI



DAL 3 DICEMBRE 2023  
AL 25 FEBBRAIO 2024

Basilica di San Lorenzo martire  
piazza Maurizio Malvestiti  
Verolanuova (BS)

Dopo l'esperienza di  
**A TU PER TU CON TIEPOLO**  
una nuova struttura temporanea permetterà  
di vedere da vicino le due colossali tele  
di Andrea Celesti recentemente restaurate

## INFO E ORARI

Sabato 10:30 - 12:30 (ultimo ingresso)  
14:00 - 17:00 (ultimo ingresso)  
Domenica 14:00 - 17:00 (ultimo ingresso)

Ingresso € 5,00 - audioguida compresa  
Durata visita: 30 minuti

Partenza visite ogni 20 minuti in gruppi di  
massimo 12 persone

Prenotazioni via mail o WhatsApp (338.2668622)  
solo per gruppi (minimo 8 persone)  
e per scuole (visite mercoledì 9:00 - 12:00)

**PER MAGGIORI INFORMAZIONI**

[www.tiepoloverolanuova.it](http://www.tiepoloverolanuova.it)  
[info@tiepoloverolanuova.it](mailto:info@tiepoloverolanuova.it)  
338.2668622 (negli orari di apertura)

